



Le «Memorie» di Antonio Galotti. La rivolta del Cilento del 1828, 1998;

Vincenzo Perrone. Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico salernitano volontario della Libertà in Spagna, 1999;

Gaetano Bresci. Vita, attentato, processo, carcere e morte dell'anarchico che «giustiziò» Umberto I, 2ª ed., 2001;

Carlo Pisacane. La vita e l'azione rivoluzionaria, 2002;

Angelo Sbardellotto. Vita, processo e morte dell'emigrante anarchico fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini, 2003;

Michele Schirru. Vita, processo e morte dell'emigrante anarchico italo-americano fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini, 2006;

Enrico Zambonini. Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico emiliano fucilato dalla Repubblica Sociale Italiana, 2009;

Paolo Lega. Vita, viaggio, processo, 'complotto' e morte dell'anarchico romagnolo che attentò alla vita del primo ministro Francesco Crispi, 2014;

Nicola Capo. L'ideologo cilentano del naturismo e nudismo spagnolo (1899-1977), 2017;

Avverrebbe che a Roccagloriosa s'illuminerebbero le case. L'iter della proposta di legge al parlamento del Regno d'Italia a favore di Roccagloriosa (1862-1880), 2018.

Grammatica della lingua Esperanto, 1970;

Libri vari ed introvabili. Letteratura anarchica, socialista, antifascista e anticlericale, 1974;

Carlo Pisacane, un divortatore di cent'anni fa, 1975;

Gaetano Bresci. La vita, l'attentato, il processo e la morte del regicida anarchico, 1988;

Giovanni Passannante. La vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia 'regale' e gli anni di galera del cuoco lucano che nel 1878 ruppe l'incantesimo monarchico, 1996, 2ª ed. 2004;

La mattina del 3 maggio 1920 il corpo sfracellato di Andrea Salsedo - «volato» nel silenzio della notte e nel vuoto dal quattordicesimo piano del palazzo della polizia di New York - viene trovato sul selciato del marciapiedi. Emigrato dall'isola di Pantelleria, tipografo e editore, era stato arrestato, insieme all'anarchico calabrese Roberto Elia, con l'accusa di aver stampato volantini anarchici. Trattenuti illegalmente e arbitrariamente per più di due mesi in carcere, subiscono continue torture e interrogatori. Non hanno commesso nessun reato e, pur essendo innocenti, trattandosi di una palese supposizione, penalmente irrilevante, concordano di «confessare», sperando di porre fine agli insopportabili soprusi polizieschi.

Quella notte, da uno o più agenti del Department of Justice, prima o dopo averlo ammazzato, viene scaraventato nel vuoto. Avendolo trattenuto senza alcun mandato giudiziario gli agenti si giustificano: incredibilmente sono stati i due anarchici a chiedere di rimanere in carcere, e si erano limitati ad... accontentarli. Un criminale non chiederebbe mai di rimanere in carcere; perché lo avrebbe fatto un innocente, marito e padre felice, preferendo la cella di Park Row alla sua casa, i carcerieri alla sua famiglia, le inferriate della cella alla libertà?... La stampa americana denuncia l'abuso poliziesco, lo scandalo dell'arresto arbitrario e della lunga detenzione nelle celle segrete della polizia. Non è la prima volta che uomini affidati alla custodia dello Stato - in America, in Italia e altrove - siano stati uccisi. Il governo italiano è chiamato a tutelare la vita dei propri cittadini, in patria e all'estero.

Roberto Elia viene deportato in Italia. Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, interessatisi del caso, sono arrestati e saranno condannati innocenti alla sedia elettrica. La moglie, Maria Petrillo, costretta a tornare in Italia con due figli, continua la battaglia per ottenere verità e giustizia, denunciando con coraggio e determinazione i responsabili della morte del marito e, anche se nessuna somma potrà mai ripagarla dello strazio e del dolore patito, chiede un risarcimento di centomila dollari, che la giustizia americana respinge e tenterà di sottoporre lei a giudizio per aver lesa l'onore della polizia. Andrea Salsedo non verrà mai riabilitato: riconoscere la verità sulla sua morte significherebbe incolpare di omicidio la polizia di New York.

Una storia inedita dell'Italia errante, ribelle e sovversiva del primo Novecento, ricostruita per la prima volta, nella ricorrenza del centenario, grazie alla ricerca di un'ampia documentazione archivistica e giornalistica, italiana e americana, oltre alla pubblicazione di materiale secretato dal Department of Justice, l'attuale FBI.

In copertina: Andrea Salsedo in una foto di «Liberio Accordo», Roma, settembre 1921; José Ortega, *Compagno morto!*, cartapesta, 1973, Museo Ortega, Bosco (Sa); Notizia della morte di Salsedo in un quotidiano americano.

GIUSEPPE GALZERANO, *Andrea Salsedo. Vita, galera e morte dell'editore «suicidato» dalla polizia americana*, 1ª ed., 2020, pagine 1168, con foto.



€ 50,00

GIUSEPPE GALZERANO
ANDREA SALSEDO

Vita, galera e morte dell'editore anarchico
«suicidato» dalla polizia americana

GALZERANO
EDITORE



GIUSEPPE GALZERANO ANDREA SALSEDO

Vita, galera e morte dell'editore anarchico «suicidato» dalla polizia americana



GALZERANO EDITORE
Atti e memorie del popolo

Le membra del disgraziato si frantumano sulle pietre del marciapiedi, e la vedova desolata a mala pena poté riconoscere lo sposo suo nell'ammasso di carne sanguinolenta che le venne portato dinanzi. Un agente del servizio segreto commentò così la tragedia:

- Si è ucciso perché era colpevole.
È uno strano modo di ragionare. Sappiamo che il Dipartimento della Giustizia ha ordinato una inchiesta sul fatto doloroso; sappiamo che il difensore del suicida intende che sia fatta la luce completa, perché in tutto quello che è avvenuto da quando Salsedo fu tratto in arresto vi è del mistero, vi è qualche cosa che dev'essere chiarita, per la tranquillità dei cittadini di un paese come questo, non avvezzo alle inquisizioni segrete che portano a delle rivelazioni spettacolose come quella del suicidio dello sventurato Salsedo. Il pubblico ha cieca fede negli agenti del servizio segreto e nel loro capo Flynn... ma è anche amante di sapere la verità.
«Il Progresso italo-americano», New York, 5 maggio 1920.

Noi siamo tutti convinti che i poliziotti hanno scaraventato il compagno Salsedo fuori della finestra per nascondere le tracce delle torture e i segni della pazzia.
«L'Avvenire Anarchico», Pisa, 11 giugno 1920.

Abbiamo conosciuto Andrea Salsedo a Pantelleria quando non era che un adolescente, esuberante di vita, d'ingegno, di cuore, di superbe energie che cercavano la loro strada. L'abbiamo ritrovato in America uomo fatto, sposo felice, padre orgoglioso di due bambini, lavoratore modesto e coscienzioso, compagno intelligente, fido, discreto, d'una siciliana discrezione impenetrabile sdegnosa e fiera, ed il vincolo antico dell'affetto si è ribadito nei cimenti assidui pel comune ideale, indissolubilmente, così che nessuno strazio uguaglia in quest'ora l'angoscia in cui ci piomba la notizia della sua tragica fine, se non forse l'ansia lancinante con cui attendiamo un'altra nuova, la nuova che a William J. Flynn, l'osceno famulo del Sant'Uffizio repubblicano, un compagno d'audacia e di polso ha squarciato il putrido ventre d'una buona coltellata.

Luigi Galleani, «A Storm!»-«Cronaca Sovversiva», Torino, 12 giugno 1920.

... idealista italiano dai modi gentili.
«The Daily Worker», Chicago, October 21, 1924.

Si alzò di buon'ora dandosi con rinnovellato ardore a pulire e rasstare la casa; tra qualche ora il suo Andrea sarebbe tornato a riportare la pace in famiglia ed a toglierle dal povero cuore quel chiodo che l'aveva fatta tanto, ma tanto soffrire. Sveglì i ragazzi prima del solito, li vestì a festa ed attese fiduciosa. Ogni ora che passava era per lei un tormento ed una gioia. I bimbi non la lasciavano un solo minuto in pace, seguitandole a domandare a che ora sarebbe arrivato il babbo. Verso le undici intese picchiare alla porta, corse difilata ad aprire e si trovò al cospetto di due uomini dalle facce arcigne, dagli sguardi maligni. Intui subito chi fossero ed istintivamente posò le sue mani sulle teste dei bimbi che gli erano corsi al fianco, come a volerli proteggere. I due uomini entrarono e senza riserva alcuna le dissero che avevano una notizia triste da comunicare. Con voce fioca essa rispose appena: Parlate. Uno di essi disse: Vostro marito si è suicidato. Come colpita dal fulmine la poveretta cadde pesantemente al suolo tra le grida disperate dei due bimbi che in preda al terrore chiamavano Mamma, Mamma. In un momento tutto il casoggiato fu sottosopra; le tre stanzette rigurgitarono di gente. Una vicina portò via i bambini, uno degli agenti la sollevò da terra posandola sul letto, mentre l'altro corse a chiamare un medico. Per vari giorni rimase tra la vita e la morte. A crisi superata seppe a pieno la vastità della sciagura che faceva essa vedova orfani i suoi bimbi.

Luigi Quintiliano, «Il Martello», New York, 30 aprile 1927.